

Editoriale

(da *Quaderni di Didattica della Scrittura*, n. 1/2004)

Cosimo Laneve

L'idea di questi Quaderni è sorta a seguito delle stimolanti esperienze, vissute da docenti, colleghi, studiosi di diversi atenei, durante i seminari che, da oltre un decennio, strutturano il Corso di Alta Formazione in didattica della scrittura, attivato nel Dipartimento di Scienze pedagogiche e didattiche dell'Università di Bari. Durante tali incontri si è fatta sempre più netta la convinzione che molte delle nostre riflessioni teoriche e non poche delle nostre pratiche di lavoro meritavano di essere riprese e sviluppate, e che la mancanza di un'appropriata sede scientifica impediva la valorizzazione degli esiti via via conseguiti. Da qui la decisione di fondare una rivista specializzata, anche perché è un campo di ricerca non molto coltivato nel nostro Paese, quantunque esista un target abbastanza vasto di persone (e non soltanto di insegnanti) che, oltre ad essere interessate al tema della scrittura, vogliono acquisire competenze didattiche per l'affinamento di questa capacità linguistica.

Vediamo, quindi, di precisare, sia pure in breve, gli obiettivi che essa intende perseguire.

Il primo: ridare soggettività personale alla comunicazione scritta, sovente banalizzata dagli stereotipi linguistici, appiattita dal riduzionismo del parlato televisivo, resa anonima dagli slogan.

Sommerso dalle immagini (effetti inesorabili: tempo e spazio frammentati e velocizzati; semplificazione dei messaggi; perdita della memoria sociale) e sedotto dalla parola monologante della televisione, il dire per iscritto sta perdendo la densità del concettualizzare, la ricerca/costruzione dell'ordine logico, i tempi lunghi della riflessività, la volontà di significare, propri dell'essere personale. Nell'epoca del tempo reale e del just-in-time dell'industria post-fordista ci pare di veder nascere una società senza più bisogno non solo di memoria e di storia, ma anche, e soprattutto, di identità, ormai sempre più fragili e discontinue. La lingua scritta rappresenta lo strumento

Quaderni di Didattica della Scrittura, vol. XXI, n. 41-42/2025

Doi: 10.3280/qds2025oa21601

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>

che meglio tiene sotto controllo la dimensione (di chiusura) della conoscenza e meglio contribuisce alla costituzione, in ciascuna persona, dello stato della coscienza e dell'autocoscienza, che implicano la capacità di simbolizzazione e di autorappresentazione, ovvero consentono il confronto delle esperienze, il ripensare le emozioni, l'immaginare e lo sperimentare nuovi modi di sentire. La parola parlata del dialogo riflette invece l'istanza dell'apertura, che le è imposta dal fatto che essa si sostituisce/costruisce nella provvisorietà e nella situazionalità della sua produzione.

Strettamente connesso al precedente, il secondo obiettivo: liberare la didattica dal codice scritto, dai lacci del pressappochismo pragmatico ("a scrivere si impara scrivendo" che è speculare dell'altro "a parlare si impara parlando") e del tradizionalismo delle formule retoriche. L'area disciplinare di cui la rivista si occupa – la Didattica – non trova oggi concreto riscontro se non appunto in una sorta di vuoto retorico e di riduzionismo applicativo. Certo, a partire dagli anni Ottanta la ricerca sulla epistemologia della scrittura ha fatto non pochi passi in avanti sotto la spinta dei contributi di matrice psicognitivistica e linguistica, con ricadute significative sul piano della didattica della lingua scritta, così come, soprattutto negli anni Novanta, si sono diffusi con successo crescente i "manuali di scrittura": le guide per la scrittura "creativa", destinate alla produzione di testi con ambizione d'arte, e le guide alla scrittura pratica, utili per la compilazione di tesi di laurea, per la stesura di relazioni, curricoli, lettere e via dicendo. Manuali, questi, la cui fortuna si può spiegare in parte con l'influenza della cultura anglosassone, dove le scuole di scrittura sono molto diffuse, in parte con le accresciute difficoltà di coloro che dovrebbero saper scrivere (bene), ma non ci riescono, pur avendo frequentato anni di scuola. A questi ultimi motivi vanno aggiunti il grave deficit di scolarità del passato che pesa sulle generazioni adulte ed anziane, l'avanzamento non selettivo della popolazione scolastica, l'estensione dell'accesso allo studio a gradi sempre più alti, ma senza controllo delle capacità acquisite, la crisi dei modelli elevati di scrittura. Tuttavia, non c'è ancora un vero e proprio supporto teorico e pratico che sostenga un progetto di didattica della scrittura nella scuola e fuori.

I Quaderni intendono porsi come luogo di costruzione e di circolazione di un sapere sull'insegnare a scrivere: costituiscono, dunque, non uno strumento diretto per imparare a scrivere romanzi o opere narrative, bensì un supporto offerto all'insegnamento di questa abilità comunicativa nei diversi settori in cui oggi essa è presente, favorendo la predisposizione al piacere dello scrivere che, come tutti i piaceri preliminari, ha una sua durata ottimale se si vuole che serva a spingere verso il piacere più consistente della consumazione dell'atto, cioè la scrittura di un testo.

Il terzo obiettivo: dare qualche risposta, non evasiva, alla domanda crescente di una professionalità docente che richiede la competenza scrittoria come componente essenziale, offrendo al lettore opportunità plurime attraverso un'ampia gamma di modelli di scrittura, fornendogli nuovi contenuti per approfondire le conoscenze, dotandolo di sostegno adeguato per cambiare le sue credenze e presentando strumenti e itinerari idonei ad innovare le sue pratiche.

Ed infine: comprendere gli spazi nuovi della ricerca didattica dentro il ciclo storico-sociale in cui siamo immersi. Affrontare il problema della comunicazione (non solo scritta), ossia il problema di una presenza attiva, critica e propositiva, in questo campo, è un impegno ulteriore. Se, infatti, consideriamo la molteplicità esplosiva dei nuovi media e le nuove professionalità ad essi collegate, si schiudono per la ricerca educativa campi di indagine inediti, ambiti di intervento straordinariamente pregnanti. Il che assume densa rilevanza, oggi che gli spazi umanistici si sono fortemente ridotti, nel disinteresse pieno che sperimentiamo nel dissolvimento anche sociale, oltre quindi i confini della politica, di tante sicurezze di ieri.

Guardando a questi obiettivi i Quaderni – che usciranno semestralmente – non forniranno alcuna ricetta più o meno ben confezionata per l'insegnamento; tenderanno piuttosto di offrire ai lettori delle chiavi di analisi descrittiva e di interpretazione critica della realtà didattica della scrittura, in Italia e in Europa, delle esemplificazioni della pratica testuale (dalla letteraria alla giornalistica, dalla teatrale alla televisiva, e così via) e delle indicazioni sulle linee, nazionali e internazionali, più avanzate delle ricerche scientifiche nel settore. Essi intendono altresì stimolare lo studio interdisciplinare che, osservando le pratiche reali della scrittura da varie angolature, metta a frutto competenze di discipline nuove come la socio-semiologia, l'informatica e lo studio della diversabilità, senza tuttavia rinunciare al contributo di discipline più tradizionali, ma non per questo meno importanti, come la linguistica, la letteratura, la storia della lingua ecc.

Nessuno degli autori e dei collaboratori intende pertanto sostituirsi agli insegnanti e alla loro ineliminabile originalità d'intervento; sono invece tutti consapevoli che spetta proprio ai docenti costruire dinamicamente (in relazione ai soggetti destinatari, alla realtà di riferimento in cui operano, agli strumenti di cui possono disporre) l'azione di insegnamento.

I Quaderni vogliono, quindi, semplicemente offrire l'occasione per il confronto delle idee e delle impostazioni didattiche, per la cooperazione delle competenze fra ricercatori e insegnanti, nonché suggerire un quadro di riferimento teorico entro il quale descrivere le varie pratiche adottate e documentarne i risultati epperò contribuire a prospettare un modello didattico della scrittura più adeguato.

Poche parole, infine, sulla struttura: l'articolazione è scandita in Viaggi nella scrittura (in cui giornalisti, scrittori, saggisti raccontano il proprio itinerario di apprendimento), Studi e ricerche, Interventi ed esperienze (su Scuola, Università, Multimedia e Non-luoghi), Scritture (in cui trovano posto brevi racconti o pezzi di penne famose), Libri e altro.

L'organizzazione della rivista, il suo corpo redazionale e la collaborazione di tanti studiosi sono una garanzia di continuità nella ricerca della razionalità del nostro lavoro.

L'auspicio è che l'iniziativa sia accolta con favore non solo dagli addetti ai lavori, ma anche da un pubblico più vasto, e possa diventare occasione ghiotta per un confronto dialetticamente costruttivo e dinamicamente stimolante fra quanti, a diverso titolo, si interessano al tema dell'insegnamento-apprendimento della scrittura.